

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1754

Arbitron
N. S. Provis

S. Gazzualigo

N. S. Saldini: S. Giuseppe S. Buvarallo.

di pag. 56.

Marco Coriani

Co. S. G. S. G. S.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

v.m.

N. 911-

613

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

BRADENSE

570

MILANO

613

ANTIGONA

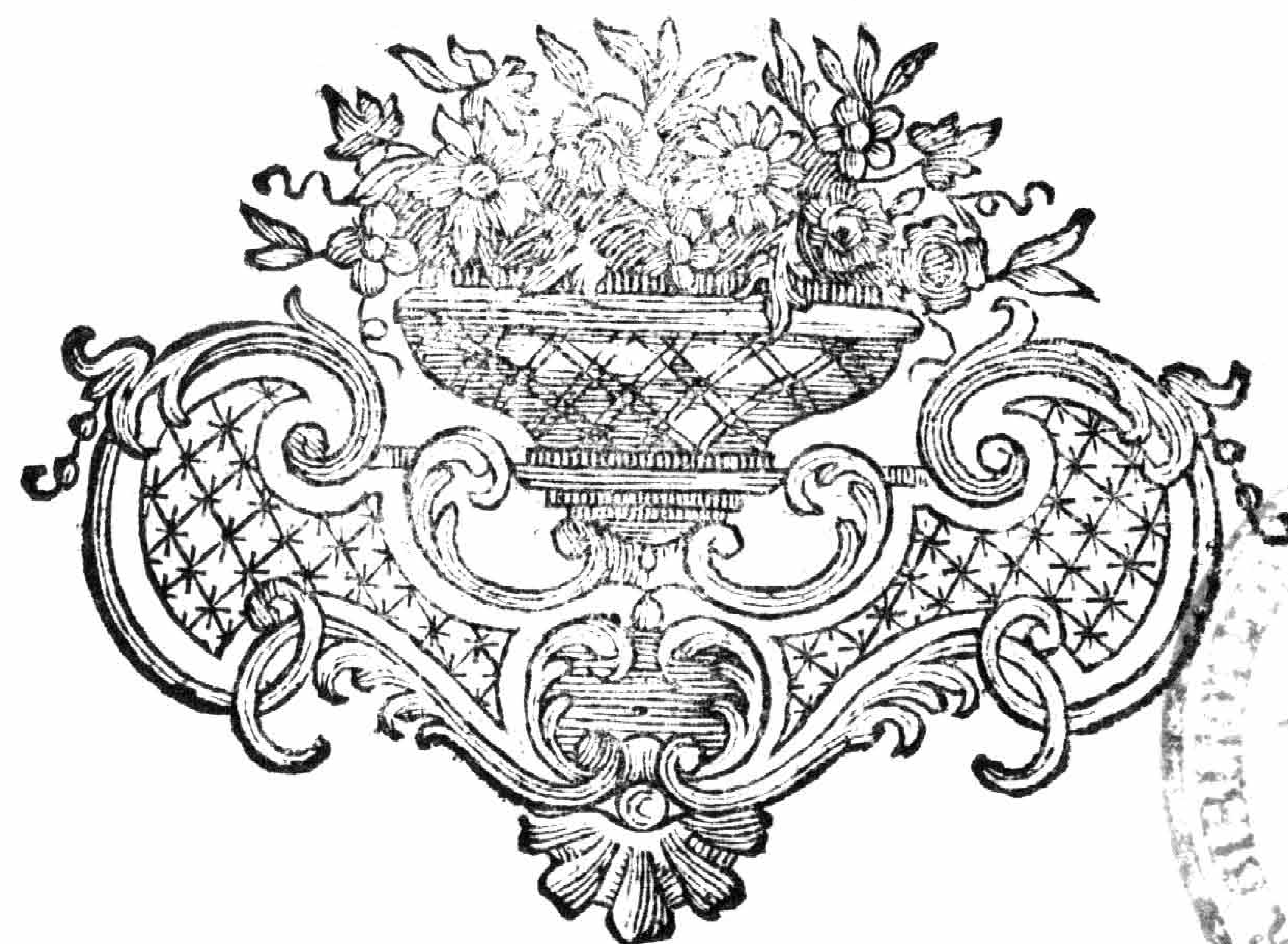
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIAN

DI S. MOISE'

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1754.



IN VENEZIA, MDCCLIV.

PRESSO MODESTO FENZO.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.⁵

UCcisi nelle fraterne contese Eteocle, e Polinice, Creonte, che con perfidia molto avea contribuito a tal strage: ma che ad arte erasi allontanato dalla Regina per occultarne la frode, udita appena di quelli la morte volò in Tebe occupandone il Trono ad esclusione d' Antigona Germana degli estinti, e che sola rimaneva della stirpe di Cadmo. Vedendo questa insepolti i Fratelli mosso a pietà diedegli sepoltura contra il divieto del Tiranno, che perciò sdegnato, e per stabilirsi più sicuro sul Trono impose ad Euristeo suo figlio, e di quella Sposa, che l'uccidesse. Tremò a tal comando Euristeo, e perchè ad altra mano l'esecuzione non ne desse, simulando di eseguirlo, condussela nelle Selve, ove abbracciandola frà lagrime, e sospiri consigliolla, che con la fuga si salvasse, e ritornato al Tiranno che Antigona per anche non conosceva per esser stato da gran tempo lontano dalla Regia) gli asserì d'averne il paterno cenno eseguito.

Era già feconda Antigona quando le convenne abandonar lo Sposo, e fuggire, ed a suo tempo partorì una Bambina, quale un dì mentre era per nutrire ne' Boschi di Media, spaventata da una Belva lasciò giacente sul suolo per salvarsi. Pasceva ivi gli Armenti Alceste uno de' Pastori di Media, e trovata sola la Fanciulla recossela alla sua Capanna, e nutrir la fece come sua. Giunta all'età di un lustro condussela in Tebe, ove veduta da Eurinome del Tiranno Germana, a cui piacendole l'indole ritennela presso di se con Al-

ceste facendola educare qual Principessa Reale col nome d'Ermione. Pervenuta all'età di tre lustri osservandola il Tiranno di bell'aspetto, consultò l'Oracolo sulla di lei sorte, e sull'evento del Regno; Ed ebbe in risposta

Da nemico furore

*Non fia di Tebe esente il Regno, il Trono,
Se Vergin delle Selve pura, e bella*

Non fa don di se stessa; Indi si unisca

Il nodo nuzzial, per cui si sveli

La man, che pace rechi,

Che serva di sostegno,

E di difesa a chi ha ragion sul Regno,

Confuso, e spaventato da questo Oracolo, pensò che il dono della Vergin delle Selve dovesse intendersi di destinare Ermione sposa di Euristeo suo figlio, che lo credeva Vedovo, e vedevalo senza successione. Quindi stabilì, che si effettuassero detti Sponsali.

E perchè nell'ascendere al Trono aveva giurato di sacrificare ogn'anno del suo principio di Regno Vittime ai Numi; ma per mano straniera, spedì in Beozia alle Ministre di Temi, e di Apollo, che volessero inviargli alcuna di esse per detto Sacrificio, e consultato quell'Oracolo potesse da chi farebbe per inviarglisi intender meglio la spiegazione del primo Oracolo, e qual sorte presagivano gli Dei a dette Nozze.

Trovavasi allora tra quelle sagre Ministre Antigona, ivi tratta poco tempo prima da' suoi disastri, e sventure, che per esser in quel numero ricevuta fu costretta a mentir grado, e nome afferendo d'esser Vergine, e di appellarsi Antiope.

La sorte di essere spedita in Tebe sortì appunto in Essa, che stimò un mezzo, che i Nu-

mi le presentavano per impedir dette Nozze, e vendicarsi del Usurpatore Tiranno, a cui si presenta sotto il detto Nome di Antiope, e dal di cui arrivo principia il Dramma, ed a cui Antigona presta il nome.



MUTAZIONI DI SCENE:

NELL' ATTO PRIMO.

I. Luogo magnifico nella Regia, che serve all'adunanze de' Grandi del Regno. Con Trono da un lato.

II. Parte interiore nella Regia preparata per gli Sponsali d'Ermione, e d'Euristeo.

NELL' ATTO SECONDO.

III. Deliziosa.

IV. Gran Tempio d'Apollo con Ara, e apparato solenne pel Sacrificio, e Rogo per consumare la Vittima.

Casa Rustica di Campagna per il Secondo Ballo.

NELL' ATTO TERZO.

V. Stanze.

VI. Luogo d'Antico Edificio contiguo alla Regia, che serve di Custodia a' Prigionieri illustri.

VII. Regia con Trono.

La Scena, è la Regia di Tebe.

E queste sono d'invenzione, e direzione del Sig. Andrea Urbani Pittor Veneto. Il Vestiario farà di ricca e vaga invenzione, del Sig. Matteo Canciani.

PERSONAGGI.

ANTIGONA figlia di Edipo Erede del Regno di Tebe, sotto nome di Antiope Ministra del Tempio della Dea Temi in Beozia, e Interprete degli Oracoli d'Apollo.

La Sig. Livia Segantini Virtuosa di S. A. Duca di Modona.

CREONTE Tiranno di Tebe Usurpatore del Trono

Il Sig. Pietro Demezzo detto della Bragola.

EURISTEO creduto Vedovo d'Antigona, e dal sudetto destinato Sposo ad

Il Sig. Antonio Casati Virtuoso di Camera di S. A. E. di Baviera.

ERMIONE Figlia sconosciuta del sudetto, e d'Antigona.

La Sig. Caterina Gabrielli detta la Coghetta.

LEARCO Principe Tebano, e segreto Amante della sudetta Amico d'Euristeo, e Duce de' Reali Custodi.

La Sig. Violante Masi.

ALCESTE Pastore di Media.

Il Sig. N. N.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Baldassar Galuppi detto Buranello.

Li Balli sono d'Invenzione, e direzione del Sig. Francesco Nadi, eseguiti dalli seguenti.

La Sig. Anna Conti La Sig. Rosa Conti.
detta Dessales.

Il Sig. Francesco Nadi. Il Sig. Gio: Battista Galantini.

La Sig. Chiara Montagnani. Il Sig. Filippo Tomasini.

La Sig. Francesca Stochinder. Il Sig. Carlo Negri.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luggo magnifico nella Regia, che serve all'Adunanze del Regno. Trono da un lato, e sedili all'Intorno di esso.

Creonte sul Trono, Euristeo, e Learco con altri Grandi del Regno a sedere. E Custodi Reali.

Cre. **T**Ebani il giorno è questo Dell'annuo Sacrificio. Asceso al Trono

Giurai per man straniera
Vittime ai Numi d'immolare. Or ora
Dalla Beozia attendo
Antiope la Ministra
D'Apolline, e di Temi. Al Sagro Rito,
Che a compir ne verrà, la pompa accresca
Pronuba Giuno. Il Regno
Di presta Successione,
Ch'abbisogni già udiste. Or tu Euristeo,
A un secondo imenèo...

Eur. Di nozze ò Padre,
Non mi parlar. Chi Antigona...

Cre. T'accheta.

Prence, non m'irritar. Per mio comando
Se Antigona svenasti, il Regio editto
Trasgredito da lei
Tal pena meritò. Doppo tre lustri
E intempestiva ormai la sè, che vanti

A 5

Per

Per l'estinta *Conforte*.

Eur. Ah così parli,
Perchè *Antigona* mai
Non vedesti mio *Rè*. (*Ne sa, che in vita
L'infelice lasciò.*)

Cre. Non più. *Consoli*
Un novello *Imeneo*
Il mesto cor. Del *Padre* tuo la *Scelta*
In *Ermione* rispetta. Oggi tua *Sposa*
Sarà.

Lea. (*Numi, che ascolto!
Ecco perdo il mio *Ben*.*)

Eur. Deh non succeda
Nel *Talamo* d'*Antigona* la *figlia*
D'un vil *Pastore*. A tuoi *Nepoti*, al *Regno*
Risparmia questa *taccia*,
A Noi stessi il *roffor*.

Cre. T'inganni. *Alceste*
D'*Ermione*, come credi
Il *Genitor* non è. *Travolla* un *giorno*
Trà le mede *foreste*
Bambina in *fasce*, e d'onde
Doppo varie *vicende*
Qui tra Noi la *recò*.

Lea. Ma incerta intanto
De *Natali* è la *Cuna*. Ah *mancan forse*
Regie Donzelle altrove?

Cre. Nò. Ma il *Cielo*
Per *Ermione* s'espreffe allor, che i *Numi*
Sulla sua *sorte*, e sull'evento ancora
Del *Regno* interrogai: Ne udite in tanto
L'*Oracolo fatale*,
Che *gelosia* m'imprime, e *insiem timore*.
Da nemico furore

Non

*Non fia di Tebe esente il Regno, il Trono,
Se delle Selve Vergin pura, e bella
Non sa don di se stessa; Indi si misca
Il Nudo nuzzial, per cui si sveli
La man, che pace rechi,
Che serva di sostegno,
E di difesa a chi ha ragion sul Regno.*

Eur. (*Qual favella!*)

Lea. Quai sensi!

Cre. *Ermione* dunque
Vergine delle Selve, io vuò, che *Sposa*
Ti divenga a momenti. In questa guisa
L'*Oracolo* s'adempie:
Il *Regno* si *assicura*: e si *discaccia*
L'*importuno timor*.

Eur. *Perdona*...

Cre. In vano (*s'alza, e scende del Trono*)
T'opponi al *Genitor*.

Eur. (*Che laberinto!*)

Lea. (*Che vicende son queste!*)

S C E N A II.

Alceste, e detti.

Alc. Signor.

Cre. Lieto così che rechi *Alceste*?

Eur. (*Qualche nuova sventura.*)

Alc. Di *Tebe* entro le *Mura*

Antiope, che attendevi, è giunta.

Cre. Or vanne;

Le dirai, che ne venga

Nel *destinato luogo*, ove le *Nozze*
D'*Ermione*, e d'*Euristeo* prima d'ogn'altro

Si dovranno celebrar. L'avviso ancora
Ad Ermione ne reca.

Alc. Insieme appunto
Io le lasciai: e il cenno
Or volo ad eseguir. (parte)

Lea. (Di più che spero?)

Enr. Ah questo colpo ò Numi, è troppo
fiero. (resta pensoso)

Cre. Prence, che pensi?

Eur. Oh Dio,
Che spergiuro divengo
Se discendo a tal Nodo. Innanzi ai Numi
Giurai di ferbar fede
Al cener della Sposa, e lo giurai,
Quando di Vita il caro Ben privai.

Cre. Eh che quei Voti o Figlio,
Furon trasporti allora
D'un' infano dolor.

Eur. Nò nò. Disciogli
Per pietà questi lacci.

Cre. Or giacchè vuoi
Alle brame del Padre
Renderti sì ostinato,
Ubbidisci il tuo Rè. Rispetta il Fato.

Nò, tolerar non voglio
Il tuo dispregio altero:
Saprò adoprar l'impero
Di Giudice, e di Rè.

O frena tanto orgoglio
Del tuo ostinato Core,
O quanto fu l'Amore,
Sarà lo sdegno in me.

Nò ec. (parte con seguito)

Euristeo, e Learco.

Eur. **L**earco, al fin conviene (Nodo
Il Rè d'ingannar: D'Ermione al
Non fia ver, ch'io discenda. Ah fu men-
zogna,

Che Antigona uccidessi. Io del mio Bene
La Vita rispettai.

Lea. Che narri! E dove
Or si trattiene? Vive ancor?

Eur. Novella
Di lei non ho: Ma mi predice il Core,
Che l'aure ancor respiri. Al Padre il tutto
Percid' voglio scoprir.

Lea. Nò nò, l'Arcano
Svelar non dei. Tempo s'acquisti: Ermio-
Si lusinghi, e le Nozze (ne
Domandi al Rè di differir. Men vado
Io stesso a rintracciarla. (vuol partire)

Eur. Odi. Ma poi
Dall'indugio che sperì?

Lea. Al fin costretto
Dal tempo il tuo destin, che cangi aspetto.

E' ver, che all'amo intorno
L'abitator dell'onda
Scherzando va tal'or,
E fugge, e fa ritorno,
E lascia in su la sponda
Deluso il pescator.

Ma poi tra ceppi ei resta,
Fuggir vorrebbe all'ora,
Ma trova che funesta
A lui fu la dimora,
Ne tutto intende ancor.

S C E N A IV.

Euristeo, poi Ermione con Antigona sotto nome d'Antiope, che resta in disparte inosservata.

Eur. **A**H nò, con me la forte: [vicina
Che si plachi non spero. Ormai
Veggio la mia ruina. [*resta pensoso*)

Erm. Antiope, il Prence (*nell'uscire*)
Ecco appunto colà: vieni. Al mio Nodo
L'affretti anche il tuo zelo.

Ant. In tuo vantaggio
Precedimi farò. (*Stelle, che oltraggio!*)

Eur. Oh giorno! Ah Ermione: O Sposa!
(*da se*)

Erm. (*Di me ragiona.*) (*ad Ant.*)

Ant. (*O Dei!*)

Eur. Che più tardi? Che fai? Sposa, ove sei?
(*da se come sopra*)

Erm. Prence, è al tuo lato. (*presentandosi*)

Eur. (*Oimè!*)

Erm. Del Rè all'invito
Sollecita mi vedi. O me felice!
Se al divenir tua Sposa, oltre la mano
Potrò il core ottenere.

Ant. (*Lo spero in vano.*)

Eur. (*Si lusinghi, e mi giovi
Il nodo a differire.*) *Ermione,*

Ant. Il freno
Ah si toleri ancor.)
(*Si approssima alquanto con attenzione*)

Eur. L'alma di gelo
Per te non ho. Ma qual la brami ancora
Per-

Perdonami, non è. La rimembranza,
D'Antigona l' imago
N'è la cagion; Quindi, se m'ami, impetra
Dal Rè spazio alle Nozze. Io pria vorrei
Affatto di Colei scordarmi, e poi
Struggermi sol per tè. Che dici?

Ant. (*Ormai
Mi vegga l' infedele.*) (*si fa avanti*)

Erm. Antiope, udisti
Qual brama, che richiesta?

Eur. Che miro?... O numi!... la mia Spos-
sa è questa.) (*osservandola*)

Ant. Principe, or più che giova
L'imeneo differir? Quando risolti
Di scordarti d'Antigona;
Come afferisti or or, questa dimora
Necessaria non è. Che tardi ancora?

Eur. (*O rimprovero!*)

Erm. Ah Prence,
Sì sì: Siegui il Consiglio...

Ant. Ermione, il peso
Fia mio di consigliarlo. Il Rè già sai,
Che ne attende a momenti,
Ove Alceste aditò. T'affretta. Io vengo
Sull'Orme tue. Lasciami seco in tanto
Sola un momento. Il tuo destin commetti
A me, che non a caso
Vengo su questo lido:
Fidati pur di me.

Erm. Di tè mi fido.
A quel caro amato oggetto
Tu dirai che peno, e moro,
Ch'egli solo è il mio tesoro
Che non negi à me pietà.

In

In te spero e la mia mia pace
Da te sola ormai dipende:
Pura fiamma il cor m'accende
Ne più serba libertà

S C E N A V.

Antigona, e Euristeo.

Ant. **T**Eco sola una volta
Eccomi al fin. Dì, mi ravvisi?

Eur. Oh Dei,
La Sposa mia tu sei: Mel dice il Core,
Che mi palpita in Sen, che le Catene
Riconosce, e il suo bene,
Che tanto sospirò. Ma come in vece
D'Antiope qui ne giungi?

Ant. Il grado, il nome
D'Antiope è mio. Non ti stupir. Sei Lume,
E sei già son, che fui per tale accolta
Trà le Sagre Ministre
De Numi Apollo, e Temi; Onde l'impiego
Quivi d'esercitar fece la sorte,
Che in me appunto fortisse.

Eur. Ma se ti scopre,
Alcuno, e poi ti palesasse? Ah fuggi:
Parti Idol mio.

Ant. T'acchetta. Errai tre lustri
Per balze, e per foreste
Raminga, e pellegrina;
Ne mi scordai però d'esser Regina.

Eur. (O Costanza; O Virtù!)

Ant. Sofferto in pace
Tutti i miei torti avrei: la stragge, il lutto
De

De Germani, e del Regno:

Il barbaro disegno

Della mia Morte ancora, e l'infelice

Destin d'una Bambina, onde secondo,

Come sai, nella fuga avevo il Seno.

Eur. Narrami o Sposa, almeno...

Ant. Ah non curarti

La sciagura saper. Sì tolerato

Avrei tutto per me: Ma che lo Sposo

Ad altra si destini,

Lo sopporti, chi'l può. Di vendicarmi

Giurai. Odi. O la Vita

Perder in Tebe io voglio,

O guidarti con me Regnante al foglio.

Eur. Deh per quei Sagri pegni

D'amor di fede ah cangia,

Cangia o Sposa, pensier. Figlio ribelle

Diverrei s'io taceffi.

Ant. Ah vedo Ingrato,

Che degno figlio sei

D'un barbaro Tiranno. Or vè. Mi scopri:

Palesami qual son. Del mio Segreto,

Và inumano, t'abusa;

E un Empio per salvar la Sposa accusa.

Eur. Un fulmine di Giove

M'incenerisca pria: No no: rammento

Quel, che deggio alla Sposa,

Ch'è la mia tenerezza,

Il mio dolce pensier. Ma placa, oh Dio!

Il tuo feroce core

Contro il Re, che al tuo Sposo è Genitore.

Ah se tu m'ami, o cara

Concedi a me perdono:

Lo so, che Sposo io sono

Ma

Ma sono figlio ancor.
 A scintillar di pace
 Ritorni il bel sereno
 Deh per pietade almeno
 Ti mova il mio dolor.

S C E N A VI.

Antigona sola.

Ant. **O** Dei di sdegno il Core
 Quasi mi disarmò. Virtù sì rara
 Numi, perchè non daste al Padre ancora?
 Ah! ma il Tiranno mora. In lui vendetta
 Facciasi della stragge,
 E del sangue di Cadmo, ond' io discendo.
 E voi de' miei Germani Ombre dilette,
 Liete vedrete le comun vendette.
 Se siete invendicate
 Ombre dilette, e meste,
 Sarete alfin placate
 Non vi sdegnate nò;
 Che il barbaro Tiranno
 Vittima al suol cadrà.
 Dopo sì lungo affanno
 L'andar felici, e liete
 Sul margine di Lete
 Piacer v' accrescerà.

Se ec. parte.

SCE-

S C E N A VII.

Parte interiore della Reggia destinata
 per li Sponsali.

Creonte, Euristeo, Ermione con Equipaggio, Learco, Alceste, Ministri di Giunone con Corone di fiori, e mirti. Nobili Tebani Custodi Reali, e dopo cantato il Coro Antigona.

Coro.

Scenda Amore, e scenda Imene
 Colla face, e le catene;
 E agli Sposi fortunati
 L'alme accenda, annodi il cor.
 E gli sieno ognor placati
 Gli Astri: e fausti i Numi ognor.

Cre. **I**L Ciel tuoni a sinistra. Alceste, Antiope
 Dov' è? *(tiope)*

Alc. Già si presenta,
 Eccola a te. *vedendola comparir.*

Erm. (Deh tu m' assisti Amore.)

Eur. (Già mi palpita in sen, mi trema il core)

Cre. Antiope, in tempo giungi
 Attesa, e sospirata.

Ant. E in tempo anch' io
 Vengo o Monarca, al tuo Reale aspetto.
 (Ma colle furie in sen, coll' odio in petto.)

Cre. Per l' Imeneo già vedi
 Tutto esser pronto. E' quella
 La tazza Nuzzial. Prendila. Il Rito
 Dalla man compito

Ri-

Rimanga al fine.

Erm. [Ah temo.]

Eur. (Io gelo di timor , palpito , e tremo .)

Ant. Signor , prima d' ogn' altro

E' d' uopo , che m' ascolti ,

Ma pria de' Numi intendine il voler .

Cre. Favella .

Ant. Al figlio

La Sposa , che scegliesti , ad altro , ad altro

Serba il Destino . Ah l' Imeneo se siegue ,

Pensaci , è a te fatal : fatale al figlio ,

A Tebe , al Regno tutto . In me ti parla

Apollo : io non mentisco . Or l'ira scegli ,

O de' Numi il favore .

Erm. (Ah che ascoltai !)

Alc. (Stelle , che mai farà !)

Lea. (La speme in petto

Già mi ritorna .)

Cre. (Io mi confondo , e temo .)

Eur. (Per l' evento dubbioso io gelo , e tremo .)

Ant. Che risolvi Creonte ?

Cre. Nol sò : ma tutto Antiope ,

Dipenderò da te .

Ant. Dunque del Cielo

Si seconcin gli impulsi ,

Che mi sento nel cor . Sì , s'impedisca

Imeneo sì fatal : nè delle Sfere ,

E de' Numi s'irriti oggi lo sdegno .

L'onda Nuzzial si versi ,

E si ubbidisca il Ciel . Si salvi il Regno .

S'accosta con fasto all' Ara , d' onde

presa la tazza roversciato il liquo-

re la getta con impeto .

Cre. (Io gelo) Antiope , almeno

Ah

Ah meglio i sensi arcani

Del Ciel spiega , e d' Apollo .

Ant. A parte , a parte

Altrove o Re tutto saprai . Non deggio

Quivi parlar per ora .

(Ma l' Arcano farà , che l' Empio mora .)

Cre. Ermione , Prence , Amici ,

Si suspendin le Nozze . Impaziente

T'attendo Antiope , al mio soggiorno . Il

L' alma , i pensier confusi (core ,

In guisa tal già sento ,

Che non so , che temer , quando pavento .

Parte con seguito .

S C E N A V I I I .

Antigona , Euristeo , Ermione ,

Learco , e Alceste .

Erm. **A** Ntiope , ah dì , a qual uso
Me riserba il Destin ?

Ant. Dal Re saperlo

Sol potrai , non da me . Mà così presto

Ti perdi di Coraggio ?

Erm. Ah ormai s' avanza

Troppo la mia sciagura ,

Quando il Ciel contro me così congiura .

Lea. Al suo dolore in preda

Ermione non si lasci . Andiamo Alceste .

Alc. Ti sieguo : e il cor mi dice ,

Che Ermione più felice

Al Porto giungerà fra le tempeste .

Per lei sia pur sdegnato

Il fato , e la Fortuna ,

Is

In fin dalla sua cuna
Conobbi il suo destin.
Irate sien le stelle
Fremano le procelle
Si calmeranno al fin.

parte con Lear.

S C E N A IX.

Antigona, e Euristeo.

Eur. (**A** Mor più ch'io la miro
Mi desta in petto, e meraviglia.)

Ant. Ormai

Sposo, comincia a respirar; che al fine
Si, di sottrarti io spero
Dal Paterno rigor. Ma tu nel volto
Sembri ancora confuso?

Eur. Ah quel sottrarmi
Dal rigore del Padre
Mi fa tremar. Chi sa, qual volgi in mente
Strana impresa, e funesta?

Ant. Voglio teco regnar: l'impresa è questa.

Eur. Dunque del Genitor

Ant. Deh pensa in petto,
Pensa solo a serbarmi il dolce affetto.

Sol ti chiedo o Sposo amato,
Che mi serbi in petto amore,
Se ricetto ho nel tuo core,
Se son' io più 'l tuo pensier.

So, che il mio non è cangiato,
Che ti brama ogni momento,
E disprezza ogni cimento,

Perchè teco vuol goder. *parte.*

SCE-

S C E N A X.

Euristeo solo.

Eur. **T**RA il Genitor, la Sposa
Eccovi alfin divisi

Miseri affetti miei. Rispetto al Padre
Io deggio, e fedeltà. La sposa oh Dio,
Vuol tenerezza, e amore;

E intanto fra di lor diviso ho il core.
Ma alfin che mai risolvo?

Parlare! Ah no. Tacer! .. Stelle! Confuso,
Stupido già divenni. Ah Voi di Tebe,
Voi Numi tutelari, in tal conflitto,
Che molto hà di periglio,
Soccorretemi voi; Numi, consiglio.

Che gran pena tormenta il mio core:

Provo in seno lo sdegno, e l'amore.

Or sdegnato minaccio vendetta,

Or pietoso mi sento cangiar.

E' frà tanto mi struggo, deliro

Tremo, smanio poi peno, e sospiro

E confuso non so, che bramar.

Fine dell' Atto Primo.

A T.

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Euristeo , e Alceste .

Alc. **O**H barbaro destino ! Ermione dunque
D'orrendo sacrificio (que
Dee vittima cader !

Eur. Col Re si espresse
Così Antiope or or . Spiegò , che il dono ,
Che far dee di se stessa
La Vergin delle Selve , e di cui parla
L' Oracolo fatale ,
In Ermione s' adempie .

Alc. Dunque le Nozze d' Prence ,
Saran per l' infelice ...

Eur. Ah di querele
Tempo non è . Non trascurar l' avviso ,
La mia pietà . Se l' ami ,
Và , ritrovala , e seco
Affrettati a fuggir : Ma già opportuna
Eccola a Noi .

S C E N A I I .

Ermione in fretta , e detti .

Erm. **S**Occorso ...
Principe , Alceste ; ... aita ...
Il Re ...

Alc. Sappiamo

Già

Già i tuoi casi , i perigli . Il Re ti vuole
Vittima all' Are atroci .

Erm. Ah sì .

Eur. Respira ,
Tanto non t' affannar .

Erm. Deh qual riparo
Alla sventura mia ?

Alc. Vieni , t' affretta ;
Alle Capanne , ai Boschi
Ritorniamone Ermione ; e si deluda
Con sollecita fuga ...

Erm. Oh Dio ! non giova .

Custodito è ogni passo
Per comando Real .

Eur. Sieguimi . Io stesso
Ti farò nella fuga , e Duce , e scorta .

Alc. Ahimè ! Prence , ecco il Re .

Erm. Numi , son morta .

S C E N A I I I .

*Creonte , e Learco , con Guardie ,
e detti .*

Cre. **O**Là ? Si cinga intorno
Ogni strada ; o Custodi .

Lea. (Oh incauta ! Ancora
Da me avvertita non partì .)

Alc. (Più scampo
Figlia , non vedo) *piano ad Erm.*

Eur. (Ahimè ! Tremo per lei .)

Cre. Ermione , ascolta .*Erm.* [Ah m' assistete o Dei .]*Cre.* Già in tuo vantaggio , il fai ,

B

Quan-

Quanto feci sinor, che ti volevo
 Colle Nozze del Figlio
 Sino al Trono innalzar. Ma vi si oppone
 L' Oracolo de' Numi,
 La favella del Ciel, che ne prescrive
 D'immolarti sull' Are
 Vittima in queste Arene;
 Or v'è. Di sagre bende
 Cingiti intorno, che morir conviene.

Erm. Deh per pietà...

Cre. Non giova. Olà Custodi,
 Nel Tempio là guidate.

Erm. Alceste, amici, oh Dio! m'abbandonate!

Alc. (Mi si divide il cor.)

Eur. Che far poss'io!

(Ah non posso parlar.)

Alc. Figlia, [mi giovi
 Rispetto or simular,) vanne. Agli Dei
 Ciascun deve ubbidir. Son della vita
 Gli arbitri in Terra de' Mortali. Ad essi
 Lascia il peso di te. Forse (io lo spero.)
 Chi sa? pietade avranno.

(Saprà salvarla ad onta del Tiranno.)

Erm. Ah che per me non spero,
 Che si voglia placar.

Alc. (Nò, ch'ella pera
 Permetter non saprò.]

Cre. Che più si tarda?

Vanne Ermionne, vanne.

Erm. Andiamo, andiamo.

Traggasi pur quest' Infelice a morte.
 L'ingiusta, iniqua sorte
 Venga a sfogarsi in me; giacchè condanna
 Inumana Tiranna

Chi

Chi non è delinquente,
 E la lascia morir benchè innocente.
 Vado .. Ma dove? .. Oh Dio! ..
 Dunque morir dovrò?
 Ah più vigor .. Non ho ..
 Non ho .. più moto al piè ..
 Che fiera sorte barbara!
 Per me non v'è pietà.

parte in mezzo alle Guardie.

S C E N A I V.

*Creonte, Euristeo, Learco, Alceste,
 e poi Antigona.*

Cre. **Q**uasi m'intenerì: Ma la sua morte
 Ognun vede, che ad onta del de-
 Impedirsi non può. (*stino*

Lea. (Barbaro!)

Alc. Esangue

Forse cadrai, perchè Ella viva.)

Eur. (Oh Dio!

vedendo giugnere Antigona.

Ecco, che accresce più l'affanno mio.]

Ant. Creonte, ormai già scorsa

E' gran parte del dì. Sai, che non posso
 Trattenermi di più? Se deggio ai Numi
 La Vittima immolar, tosto ne venga,
 (Fà, che all'Ara si guidi.

Cre. Antiope, al Tempio

Già Ermione è per mio cenno; e al Sa-
 grificio

Perchè nulla oggi manchi

Ti precedo or colà.

in atto di partire.

B 2

Eur.

Eur. Padre, e acconsenti,
Che si macchino l'Are
D'umano Sangue!

Cre. Il Cielo
Così ne impone.

Lea. E vuoi
Di fiero, e di crudel l'odiosa taccia
Sulla Terra soffrir!

Ant. De Numi il Voto
Lo giustifica assai.

Alc. Dunque ...

Cre. S' adempia
Quanto il Cielo ha prescritto.
Sì, chi nol prezza è reo di gran delitto.
parte.

S C E N A V.

Euristeo, Antigona, Learco, e Alceste.

Eur. **A**Ntiope, ah ch'io mi sento
Gelar quando ti miro. E come
mai

Oracolo sì fiero
Potesti proferir! Ben'io comprendo,
Sin dove ... Ah basta, basta.
Forse, Chi sa ... Nel Templo
Ne rivedrem. (*vuol partire.*)

Ant. T'arresta.
Prence, minacci?

Eur. Ah no.

Ant. Sai, chi son'io?

Eur. Pur troppo, e che al tuo grado. (gio.
Deggio per mio Destin rispetto, e omag-

Ant.

Ant. In avvenir più saggio
Dunque i labri raffrena, e un'altra volta,
Se irritarmi non vuoi, nell'Opre mie
Tu di tacer procura.
Udisti?

Eur. Udii per mia fatal sventura. *parte.*

S C E N A VI.

Antigona, Learco, e Alceste.

Ant. (**O**R vediam, s' anche questi ai
miei disegni
An d'opporli pensier.) Learco, Alceste,
Pallidi, affitti in volto
Io vi veggio smarrir. Se tanto ad ambi
Spiace d'Ermione il Sacrificio, or ora
Nel funesto suo caso,
Ditemi, che farete?

Lea. In sua difesa
Forse molto farò.

Alc. Nel tempio forse
Vedrai, s'io restarò nel suo periglio
Placido spettator.

Ant. No no: lasciate,
Che il Sacrificio si compisca appieno:
Che la Vittima, Esangue
Di piacer vi farà. Sorte men fiera
Per Ermione sperate. Or l'apparenza
Vi delude, v'inganna; e non poss'io
Ancor l'arcano palesarvi. Addio.

parte.

S C E N A VII.

Learco, e Alceste.

Alc. **C**He ne dici Learco,
Di quei detti sì oscuri?

Lea. Al par confuso
Di te son io: Ma quel parlare istesso
Se pur ben vi rifletto,
Mi fa sperar. Sì Alceste.
Degli innocenti al fine
Hanno i Numi pietà.

Alc. Ma ben talora,
Restano oppressi ancora
Gli innocenti, tu 'l fai; Perciò dal Tempio
Voglio Ermione rapir.

Lea. No. T' esporresti
Senza frutto ai perigli. Il mio consiglio
E' che sperì con me.

Alc. Che vuoi, che sperì!
Da funesto timore
Sento troppo agitarmi in petto il Core.

Sento che troppo freme
Per me sdegnato il Mar.
Mi sento trasportar
Fra le tempeste.

Ah sen fuggì la speme:
Ne in me tornar più fa:
Tremar ancor mi fa
L'ira Celeste.

Sento ec.

SCE-

S C E N A VIII.

Learco solo.

Lear. **P**Iù d'ogn' altro io dovrei
Tremar per l'Idol mio; Ma nò,
Più con presaggi infauti, (non voglio
Giacchè la speme a germogliar comincia,
Vederla inarridir. Quel volto a sdegno
Figurarmi non posso,
Che prendesser gli Dei, [miei.
So, che oggetto è d'incanto agli occhi
Se quel vezzoso pianto
Placarti ancor non fa,
Chi mai ti placherà
Destin tiranno?
Se quei dolenti lumi
Non si fan meno crudeli
Barbari sono i Numi,
O' de mortali almen
Cura non anno.

B 4

SCE-

S C E N A IX.

Gran Tempio d' Apollo con Ara sollevata sopra spaziosi gradini preparato con solenne Apparato pel Sacrificio, e Rogo per consumare la Vittima.

Custodi Reali già disposti sulla Scena, e numeroso Popolo.

Creonte, ed Euristeo discorrendo da un lato: Antigona, e Alceste in catene, e disarmato, pur discorrendo dall' altro.

Eur. **D**Eh lascia, escludi o Padre, Sacrificio sì fiero. Avverti..

Creon. Il diffi, (impara)
Che ascoltarti non voglio? Ah impara,
Da Alceste, ch' or volea
La Vittima rapire a non opporti
De' Numi a' Voti. Spettator fra ceppi
Per suo castigo or gli convien mirarla
Sù quell' Ara spirar, Dunque a tuo danno
Non m' irritar..

Eur. (Che pena
E tremare, e tacer!)

Alc. Donna crudele *piano tra di loro.*
Vuoi deludermi ancor?)

Ant. (Se il fine attendi)
Favella cangierai.

Alc. (Barbara, e fiera)
(Sempre t' appellerò!)

Ant. (Ma taci, e spera.)

Cre.

Creon. Antiope avvicinandosi alla sudetta
Eur. (Ahimè, che angustia!)

Creon. Il Rogo, i Doni,
L' Ara pel Sacrificio
Preparata già vedi. Attende in tanto
Con Sagri ammanti intorno
I tuoi cenni la Vittima..

Ant. A gli Altari
Dunque s' appressi; nè a compire il Rito
Più s' induggi un momento.

Alc. Io tremo, e vò, che spero..)

Eur. (Ecco il cimento.)

Creon. O là tosto la fiamma
Alle Comparse, che alcune accendano, ed altre van per la Vittima.

Si desti; e l' Ostia ormai
Tratta quì sia, perchè s' immoli. Al fine
Resti così placato
Del Ciel, de' Numi il minacciato sdegno.

Ant. (Di svenarti o Tiranno, eccomi al segno.)

Eur. Ah Genitor....

Creon. Nè vuoi tacer?

Eur. Non posso.
Costretto dall' orror....

Ant. Principe! O parti.
Se mai paventi; o se restar quì vuoi,
Non turbar l' opra mia,
Che del Cielo è voler.

Creon. L' ascolti? Or siegui
Il consiglio fedele.

Ant. (Avverti non parlar.
Ad Euristeo in disparte minnaciandolo.
Eur. [Quanto è crudele..

S C E N A X.

Learco, e detti, poi Ermione dal fondo della Scena in candida veste coronata di fiori, e di Sagre bende preceduta da' Ministri del Tempio, e seguito di Custodi Reali.

Lear. **M**onarca eccelso, Antiope,
Ecco, che s'avvicina
La Vittima infelice.

Creon. Venga.

Eur. (Disastri il cor già mi predice.)
Vedesi comparire Ermione dal fondo della Scena al suono di funebre sinfonia, che termina giunta, che sia la detta alla bocca del Palco.

Erm. Misera me! Al supplicio
Innocente son tratta. Ah Padre! Alceste?
Ove mi conducesti. In sì gran giro
Del vasto Mondo ah! lassa...
Altra Terra non v'era?

Alc. Ermione. Figlia,
Ah per condurti altrove
Pur mi vedi trà lacci, Oh Dio... perdona
Se a questo passo per me sei. Ma scritto
Ne' volumi del Fatto
Era il nostro destin; che tu dovessi
Cader vittima esangue
Per altrui mano: ed io
Vittima del dolor. Nò, non andrai
Estinta, che farai
Scompagnata da me, distinta, e sola.
Prendi o figlia un' amplesso, e ti consola.

Io

Io ti lascio, ò figlia amata,
Il più tenero amor mio: (ad *Erm.*
Caro Prence, in quest' addio
Una figlia sventurata (ad *Eur.*
A te fida il Genitor.
Se v'è forte incontro à morte
Perchè oh Dio, perchè piangete?
Al mio sguardo nascondete
Quell' inutile dolor.

Eur. (Oh Dio,)

Ant. (Quanto m' affanna
Il dolor di Costei.)

Erm. Dunque tra ceppi
Deggio o Re tolerar, che resti Alceste
Oltre la morte ancora?
Alceste che fin' ora
Qual Padre amante si mostrò...

Creo. T'accheta. I Numi
Altro or chiedono da te.

Erm. Chiedono il sangue,
E che senza pietà vittima io cada.

Creon. Colà dunque...

le accenna l' Ara.

Erm. Non più. Colà si vada.

*Numi del Ciel, pietosi Numi, e giusti,
Deh se così severi*

*Oggi siete con me, se la mia vita
Tanto v'è in odio, almeno*

Or che da questo seno

*Separarsi dovrà l' Alma smarrita,
Placatevi una volta; Ah deponete*

*Lo sdegno vostro, che non sò soffrire,
Prence, Tebani, Amici, io vò a morire.*

Và a piedi i gradini dell' Ara.

B 6

Lear.

Lear. (Mi scoppia il core.)

Ant. (Ah non morrai.)

Eur. (Che affanno!)

Creon. Antiope, il Sagro acciario
Ormai sciegli.

Ant. Son pronta;

Ma che t'acosti al fianco

Della Vittima è d'uopo.

Creon. All'Ara anch'io

Ecco che i Numi ad invocar m'invio.
Va sulla sinistra dell'Ara vicino ad Ermione

Ant. [Va pur. Ma trema indegno;
Che la vèdetta mia pur giuuta è al segno.)
Sciegli lo stile dal bacile presentatole, e
impugnato siegue.

Numi de' Numi, e Re; Rettor del Tuono,
De' fulmini Custode,

Punitor de' malvaggi: E tu di Delo

Verso il Simulacro d'Apollo

Lucido, Aonio Dio,

Per cui tutto quà giù l'alma Natura

Or produce, or matura, al braccio mio

Vigor prestate, e l'Ostia, che quà sveno,

Numi, accettate in Sacrificio appieno.

Và alla destra dell'Ara, ove Ermione

smarrita si pone con un ginocchio
a terra.

Eur. (Ogni fibra mi trema.)

Si va a poner sollecito vicino ad Antigona.

Erm. Ahimè! Si abbandona sull'Ara.

Ant. Del Cielo

A voi dunque, e d'Averno

Arbitre Dettà, questo offerisco

Olocausto, che tanto anch'io bramai:

Me-

Morì dunque o Tiranno.

(In vece di ferire Ermione prende per
braccio il Re, e in atto di scaricare il
colpo è trattenuta da Euristeo, che
le toglie lo stile.)

Creon. Empia!

Si arresta.

Eur. Che fai!

Ant. Barbare stelle!

Lear. Oh ardir!

Creon. Custodi,

Erm. Chi mi richiama in vita!

Scende dall'Ara, e s'avvicina
ad Alceste.

Creon. Olà! Svenate,

Mora l'Empia, s'uccida.

Eur. Ah nò. Fermate.

Si pone tra di Antigona, e le Guardie,
ch'erano in atto di assalirla.

Lear. Sì Sì. Sappiasi almeno a Creonte
Del tradimento la cagion.

Creon. Per ora

Alle Guardie, che ricevuto l'or-
dine si ritirano.

Il cenno sospendete. Anima rea,

Ad Antigona

Favella, di qual mai furor ti trasse

A profanar de' Numi

I Sagri Tempj, l'Are.

La mia morte a tentar? Qual'hai tu sete

Del sangue mio? Perchè! Parla: rispondi;

Palesami chi sei

Fiera, barbara Donna,

Ant. Empio Tiranno,

Non mi conosci ancor! Sono la tua

B 7

Im-

Implacabil nemica . In me ravvisa
Il tuo rimorso , il tuo spavento . Io sono
(Il tuo furor ne frema .)

Antigona son' io . Sappilo , e trema .

Creon. Tu Antigona!

Ant. Son' io ; nè a quell' Altare

Fù il mio pensier profano ;

Anzi grato era al Cielo ,

Se Olocausto t' offria questa mia mano .

Eur. [Oh Dei , non l' irritare .

ad Antigona .

Cre. O nera frode !

O ardire ! O tradimento .

Ant. Barbaro , ne mi pento . . .

Cre. O là ; dagli occhi

Mi si tolga costei . Learco , il peso

Fia tuo di custodirla insin , che l' odio ,

Il mio rigor consigli

Per destinar la Morte al suo delitto .

Eur. Ah più tosto trafitto

Cada il tuo Figlio ò Genitor : mà . . .

Cre. In vano

T' affatichi per lei . Voglio , che mora .

Ant. Mostro di Crudeltà , che tardi ancora ?

M' unisci ai miei Germani

Della stirpe di Cadmo

Carnefice Crudel , dal Mondo ancora

Togli questo infelice

Milero avanzo . Invendicata oh Numi ,

Che mi giova la Vita ! Il Regno , il Trono

La Regia mi rapì . Tutti m' uccise

I Congiunti , gli Amici : (e fin la Figlia

Perì per sua cagione) . Ah scelerato !

Perfido , sì sì mora .

Mo-

Mostro di Crudeltà , che tardi ancora ?

Empio crudel tiranno

Saprò morir da forte :

L' aspetto della morte

Tremar non mi farà ,

Tremar farebbe un vile

Un empio , qual tu sei

In odio al Mondo , ai Dei ,

E tutto crudeltà .

Empio &c.

*Parte con Learco in mezzo di alquanti
Custodi .*

Cre. Parta da me ciascun ; Scioglasi Alceste ,

Libero vada con Ermione *ad una guard.*

Erm. Oh Dio :

Non posso ancor ben respirar . Già sento

Oppresso questo core

Dal passato timore , e dal spavento .

Agitata e gelo , e tremo

All' orror del caso atroce ,

E non basta amica voce

Il mio affanno à consolar .

Vò cercando in ogni parte

O' soccorso , ò almen Consiglio

Mà frà tanto dal periglio

Io mi lascio trasportar .

S C E N A XI.

Creonte , e Euristeo .

Eur. **M** Io Rè , mio Genitor , grazia ,
Pietà . Supplice . . .

s' inginocchia .

B 8

Cre.

Cre. Sorgi .

Traffessor de miei cenni,
Figlio ingrato, e sleal: l'ira, il mio sdegno
Proverai, proverai. Lasciami solo.
Parti .

Eur. La mia dimora
Deh soffri ò Padre . . .

Cre. Olà! Ne parti ancora ;

Eur. Ubbidirò . (Che crudeltà ! Mà pensa,
s' alza .

Che se Antigona muore
Ucciso dal dolore
Sarà il tuo figlio ancora . In ugual fonte
Padre , le Fiere istesse
Moiono di dolor, restano oppresse .

Deh se mi brami in Vita,
Mio Genitor pietà .

Pietà per l' Idol mio,
Che se l' uccidi, oh Dio!
D' affanno anch' io morirò .

Son io, che chiedo aita . . .

(Mà altrove volge il Ciglio

Ah se non ode il Figlio,
Nò, più sperar non sò !

Deh &c.

S C E N A XII

Creonte solo .

Cre. **D** Al tuo letargo ancora (vedi.
Non ti desti Creonte ! In Tebe
Quando

Quando estinta la credi , Ebra di sdegno ,
Forsennata, e feroce

Antigona tornar. Perfida , ardita . (nome
(M' empie ancor di spavento ? E grado, e

Oracoli mentisce . I Tempj tenta

Con insulto de Numi ,

L' Are macchiar d' umano sangue? E Rea

Di sì atroci delitti

Resta impune sin ora ;

Ne dal letargo tuo ti desti ancora ?

Ah nò . Miei sdegni all' Opra . Io chiedo
a Voi

Furore, e crudeltà . Cada, perisca

Col più barbaro scempio . Orrida sia

A tal segno la strage ,

Che appaja all' altrui ciglio

Di quel perfido sangue il suol Vermiglio

Sarò qual' è il Torrente ,

Che le Campagne innonda ,

Gonfio d' umore argente

L' intere Selve affonda

Tutto distrugge , abbatte ,

Và furibondo al Mar ,

Sopra quel Capo indegno

Scenda così il mio sdegno :
E in quella strage impari

Ogn' altro a paventar .

Sarò &c.

Fine dell' Atto Secondo .

⁴²
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanze.

Euristeo, Ermione, e Learco.

Erm. MA t'è noto o Learco,
Da Noi che brama il Rè?

Lea. Nol sò. M'impose
Sol d'avvertirvi, che nel suo soggiorno
Egli v'attende.

Eur. Ermione,
Odi da me ciò, che pretende. Estinta
La mia fedel Consorte
Vuol che il proposto nodo
Stringasi alfin tra noi. Ma non lo sperì;
Che se Antigona muore, ogn'altra Sposa
Ricufar mi vedrà.

Erm. Ma perchè tanto
Mi sdegni o Prence?

Eur. Nò: sappi ch'io t'amo;
Ma come un tuo German potrebbe amar
Il Padre tuo. (ti,

Erm. Ma se costretto ...

Eur. Intendo.
Che mi vuoi dir. Non lusingarti. In petto
Vedrai, vedrai come costante il core
Uno Sposo conservi al primo amore ..
part.

SCE-

TERZO. 43

SCENA II.

Ermione, e Learco.

Lea. D'Isingannati Ermione, udisti? Il Prē-
Che al Talamo t'accepti (ce,
Possibile non è. Deh volgi, volgi
Ad altri i tuoi pensieri. Io, se nol fai,
Più d'ogn'altro mi struggo
Tutto fè, tutto amore a tuoi bei rai.

Erm. Come! Tu di me amante!

Lea. Sì. Stupirti
Non dei. Tacqui fin'ora,
Perchè rispetto, e fede
M'imponevan così.

Erm. Ben me n'avviddi
Da' furtivi tuoi sguardi.

Lea. Or la mia fiamma
Se ti spiace, t'offende,
N'incolpa il volto tuo:

Erm. Non la condanno:
E forse ugual desio
Farei nascermi in sen: ma destinata
Al Regio Erede, di cui speme ho ancora
D'essere alfin Consorte,
Ea che sdegni il mio cor le tue ritorte.

Al caro ben, che adoro
Mancar non vò di Fede
Donar giurai mercede
Costanza, e fedeltà
M'alletta poi del Trono
La speme lusinghiera
Questa nel seno impera
Più assai della beltà.

SCE-

Learco solo.

Lea. **N**On più. Tolgasi affatto all' Idol
La speme, che ha del Trono, [mio
Che s' oppone al mio amor? Per opra mia
Ad Euristeo la Sposa
Antigona si ferbi. Al Soglio avito
Ella ascenda Regina: ed il Tiranno
Cagion de' mali altrui
Resti oppresso una volta. Io dell'impresa
Oggi il Duce farò. Pendon già l'armi
Tutte da' cenni miei. Tebe, le Squadre
Cauto sollevarò: ne della sorte
Perigliosa ho timore
Quando in petto così m'infiamma Amore.
Se lascio la speranza
In sì fatal periglio,
Già cede la costanza,
Manca ragion configlio,
Spero... Ma poi dubbioso
Il cor sperar non sà.
E' troppo in questo petto
Bella per me la face,
Un così degno oggetto
M'infiamma, e ogn'or mi piace,
Ne mai cangiar vedrassi
Mia bella fedeltà.

S C E-

Luogo interno d'antico Edificio contiguo
alla Reggia, che serve di Custodia
a' Prigionieri illustri.

Antigona sola.

Ant. **F**Iere immagini di morte,
Non sperate a me d'intorno
D'avvilirmi in seno il cor.
Che a dispetto della sorte
In quest'orrido soggiorno
Non mi fate più terror.
Sì disperata ormai
Sgomentarmi non sò, più non pavento.
La pena, il mio tormento
E' che l'empio Tiranno ah resta in vi ta,
Allorchè invendicata
Morir mi converrà. Germani miei,
Non giova intorno a me, che vi lagnate:
Cessate ormai cessate
Di sperar, ch'io vi plachi. Ombre infelici!
Vendicarvi non posso. Oh Dei vien meno,
siede ad un sasso.
Frangasi a questo scoglio
La mia costanza alfin. Ridotto a questo
Duro funesto passo
Il mio stato faria pietade a un sasso.
Ma che veggio! Il Tiranno
S'appressa, e seco il perfido suo figlio.
s'alza, e v'è incontra ab Euristeo.

S C E

S C E N A V.

*Learco , che precede con alcune Guardie ,
Creonte , Euristeo , Ermione ,
Alceste , e detta .*

Lea. (SE la trama è immatura (figlio.)
S Per salvarla a Voi Dei, chiedo cō-

Ant. Vedi nella mia sorte
ad Eur. mostrandogli le cate.

Della tua crudeltà perfido Sposo,
I superbi Trofei?

Cre. Taci; ed ascolta
ad Antigona , che lo guarda con dis-

prezzo , e poi si volge altrove .
Perchè fin qui lo trassi . E tu comprendi,
ab Euristeo .

Perchè teco or son'io .

Eur. (Oh Dei !)

Erm. (Che fia !)

Lea. (Qual barbarie novella
Meditò l'inumano !)

Cre. Vittima di tua mano
Dovea cader quella superba Donna
Or son tre lustri . Infido
Alle mie leggi l'involasti : in Tebe ,
(Mirala ;) Ritornò Furia d'Averno ,
Di Meggera peggior . E se natura
In sen non ti parlava a mio favore ,
Vittima già farei del suo furore ,

Eur. Ah se dunque ...

Cre. T'accheta :
E siegui ad ascoltar . Di sì gran fallo

Di

Di tal perfidia rea d'uopo è , che mora ,
Quindi fin qui ti trassi ,
Perchè adesso la sveni ; e la man porga
Ad Ermione di Sposo .

Eur. Io ! ...

Cre. Tutto ancora (que
Non dissi . Ascolta . In questa guisa io dun-
Conoscerò , se avesti
Parte ne' suoi delitti .
Orsù l'acciaro

gli presenta uno stile .

E' questo : Il mio comando

Eseguisce ora appieno .

Prendi ; e l'immergi a quella Furia in seno .

Ant. Di Genitor malvaggio
Figlio peggior , col trattenermi il colpo
Giungesti al fine ove bramavi . Or tutto
Lieta farai . Puoi soddisfar contento
A quel dovere , a cui mancasti . Il petto
Eccoti inerme alle ferite . Impiaga :
Via su del cenno illustre
Mostrati degno Esecutor .

Cre. L'ascolti *ad Eur.*
Come ne insulta , ne deride ? Il ferro
Stringi ò Figlio
volendoglielo porgere Euristeo
si scosta .

Eur. Ah più tosto
M'ingoj il suol ; Sì barbaro comando
Non sperar ch' eseguisca .

Cre. O folle ...

Eur. In vano
Genitore inumano ,
T'affatichi or con me . Questa mia vita

Ri-

Riprenditi, se vuoi. Tutto il mio sangue
Prima da queste vene
Sino all'ultima stilla...

Cre. Ah taci indegno.

Perfido figlio taci. Olà Custodi,
Di catene or s'aggravi

le Guardie pongono le catene ad Eur.
Il Ribelle, il Fellon. La coppia rea
Là nella Reggia condurrà Learco,
Ove gli ordin del Regno
Tutti adunar farò. Gli oltraggi miei
Vegga ognuno, ed impari
Come sò vendicar. Col tuo fedele,
ad Antigona.

Colla tua Bella insieme. (*ad Euristeo*)

Perfidi, sì morrete:

Vittime del mio sdegno ambi cadrete.

Empia, a tremar comincia:

ad Antigona

Paventa iniquo figlio,

ad Euristeo.

Non ode più consiglio

Perfidi, il mio furor.

Perfidi sì morrete:

Vittime or or farete

Del giusto mio rigor. *parte.*

Empia &c.

SCE-

S C E N A VI.

*Antigona, Euristeo, Ermione, Learco,
Alceste, e Guardie.*

(*cora.*)

Lea. (*L* Ode agli Dei. Partì. Vivono an-
L Cauto il gran colpo or ora
Scender farò.)

Eur. Sposa,

Ant. Deh taci.

Eur. Oh Dei?

Sdegnata ancor mi sei?

Ant. Non tormentarmi.

Sò, che odiarti dovrei: M'è a queste prove

Chi resistere potrebbe? Ah Sposo, io sono

Già placata con te.

Eur. Del perdono

Però qual pegno mai mi sia concesso?

Ant. Prendilo o Sposo, in quest'amaro am-

Alc. (Mi sento intenerir.) (pleffo.)

Erm. (Sù gli occhi appena

Sò trattenere il pianto.)

Lea. (Di conservarli al fin sarà mio vanto.)

Ant. Or che teco Idol mio,

In pace ritornai, l'ira del Padre

Placa almeno per tè. Vivi.

Eur. Ah che dici.

Ant. D'Antigona, e di Cadmo ecco la stirpe,

Che in me si estingue in questo dì, Deh vivi

Che se respira ancora

La Figlia, che Bambina abbandonai

Nelle Mede foreste,

(*no*)

Chi al Sen la stringerà? Chi sà, che un gior-

Sot-

Sotto al Ciglio del Padre
 Non la guidi Fortuna. Al biondo crine,
 Alle Nere pupille, all'aria illustre,
 Che in volte le sfavilla
 Riconoscerla o Sposo,
 Forse potresti. Le pendea dal Collo
 Gemma, che fù tuo dono,
 (Forse seco l'avrà.) Quella è tua figlia.
 Padre l'abbraccia, e dille:
 E' morta la tua Madre,
 Antigona morì,
Alc. Dimmi qual gemma,
 Qual figlia mai rammenti
 Donna real?
Ant. Che giova
 A te;
Alc. Più che non credi.
Ant. Ascolta.
 Ah se perdo la Vita,
 L'Arcano non si perda. Or son tre lustri,
 Che ne Boschi di Media una Bambina
 Nacque da me. Raminga, esule, e sola
 N'andavo allora. Il caro Pegno in seno
 Un dì d'ombrosa Palma al piede annoso
 Per nudrirlo mi reco. Al suol l'adatto
 Per un solo momento. Orrida Fiera
 Allor, che in me venia,
 Col rugir mi spaventa. In piè balzai,
 Timida il pegno lascio:
 Palpitante men fuggo. Ivi poi torno
 Riscossa dal timor: Ma la Bambina
 Oh Dio! più non trovai;
 E chi è Madre può dir qual'io restai.
Eur. Ah mi si agghiaccia il cor.

Ant.

Ant. Però di strage
 Orma non vidi.
Alc. E nelle Mede Selve
 Cid ti fortì!
Ant. Si nel più oscuro, e folto
 Recinto delle palme.
Alc. E son trè lustri!
Ant. Ormai.
Alc. Da quali fasce
 La fanciulla era avvolta!
Ant. A frigie cifre
 Tessuto un nero ammanto
 Mi copria nell'Esilio:
 Di quel formai le bende industrie Madre.
Alc. Vanne Ermione, ch'è questa
 La Genitrice tua: e questi è il Padre.
 (accena Eur.)

Erm. Come!

Eur. Che dici!

Ant. Tu deliri!

Lea. O sorte!

Alc. Nò, non deliro. Io serbo
 Le frige bende ancor. Sì riconosci
 Cava una gemma, e la porge ad
 offer. ad *Ant.*

Da questa gemma, e pendeale al petto
 S'è figlia tua. Sono tre lustri appunto,
 Che a piè d'annosa Palma,
 Mentre il Gregge guidavo
 Bambinella giacente io la trovai.
 Meco allor la recai,
 Tra queste braccia nella mia Capanna
 Alceste ah non v'inganna:
 Credetelo al suo Zelo;

E se

E se v'inganna mai, l'oprime il Cielo..

Ant. Ah sposo, è ver la gemma

la dà ad osservare ad Eur.

(Riconoscila.) è tua. Mia cara Figlia, ...

corre ad abbracciare Erm.

(Io manco di piacer...) Figlia diletta ...

Mia Speranza... mio Ben... Pria di morire:

Al mio Sen pur ti stringo.

Erm. O cara Madre!

O Madre Mia!

Lea. O tenerezza! Alceste,

piano al detto.

Per salvarli mi siegui:)

Alc. (Andiamo.)

parte.

S C E N A VII.

Antigona, Euristeo, e Ermione.

Eur. **A**H vieni *(ad Erm.)*

Dolce cura d'un Padre,

Vieni al Paterno sen.

Erm. Mio Genitore,

Padre Amato, t'abbraccio. Ah perdonate.

Ambi i trasporti miei, moti del Sangue,

Che intender non sapevo,

Ant. Or lieta moro,

ad Euristeo.

Che la figlia abbracciai.

Eur. Or che che la trovo hò già vissuto assai.

ad Antigona.

Erm. Ah Genitore! ah Madre.

Priva dunque di Voi

Mi

Mi lasciate così!

Ant. Figlia, (Oh tormento,)

Deggio morir. La sorte

Ah mi vuol colla morte

Questa gioja temprar.

Erm. Padre...

(piange.)

Eur. Tu piangi!

Sai che viver non posso. Addio mia

(Cara. l'abbraccia.)

Ant: Addio figlia, mio Cor, ti lascio anch'io,

Erm. Dove! Dove!

richiamandoli.

a 3. Oh Destin! Che fiero Addio!

Ant. Ah cela quel pianto,

Non tanto dolor,

Eur. Deh figlia, il tuo affanno

Mi lacera il cor.

Erm. E' giusto il tormento,

Che sento nel sen.

Ant. Consolati. Addio...

Eur. Ti lascio o mia speme t

Erm. Lasciate, che insieme

Ne venga a morir.

Ant. Deh resta...

Erm. Non posso.

Eur. Si figlia.

Erm. Non deggio.

a 3. Che barbara sorte!

Men fiera è la morte

Di questo martir.

Ah &c.

partono in mezzo alle Guardie.

SCE-

S C E N A VIII.

Reggia con Trono.

Learco, e Alceste da opposti lati.

Alc. **L** Earco, insieme gli Amici
Adunati già son.

Lea. Và dunque, e a questa
Reggia intorno il tumulto
Incomincia a destar. Ne reca poi
Qui al Tiranno novella,
Và non temer.

Alc. Learco,
Già tanto m'innoltrai.
Ch'ogni timore è intempestivo ormai.
parte.

S C E N A IX.

Learco poi Creonte con numeroso seguito.

Lea. **G** Iusti Numi l'impresa
Secondate pietosi.

Creon. I falli atroci *al seguito.*
D'una perfida Donna,
Sì vedrete o Tebani,
Come il Re punirà. *Và sul Trono.*

Lear. (Barbaro! oh quanto
La tua speme t'inganna, il tuo desio.
Or or te n'avvedrai.)

Creon. La coppia Rea
Già vien. D'un Re sdeguato
Provi una volta al fin l'ire funeste.

Lear. (All'impresa affretate o Numi Alceste.)

SCE-

S C E N A X.

Antigona, ed Euristco seguiti da Ermione tra le Guardie.

Ant. (**N** On straziarmi col pianto
Piano ad Ermione.
Serbati o Figlia, alla vendetta.)

Eurif. Ah Padre...

Creon. Non più: taci, Custodi,
La Rea colà s'annodi.
E tu nella rivale
Vanne Ermione...

S C E N A XI.

Alceste simulando affanno, e detti.

Alc. **A** H Signor... corri... difendi...
Salvati ormai.

Creon. Che fù? Spiegati. Ancora
Scende dal Trono.

Intenderti non sò.

Alc. La Reggia tutta
Cinta è d'armi rubelle. Il Popol fremme
Chiede la sua Regina.

Creon. O Stelle!

Alc. Accorri.
Sull'ingresso lasciai
Pochi de' tuoi alla difesa.

Lear. Il solo
Necessario riparo
Mio Re, è l'aspetto tuo.

Creon.

Creon. Sieguimi Alceste.

Seguitemi o Custodi; e tu Learco

Custodisci quell' Empia

Sinchè il Popol ribelle avrò disfatto.

Parte seguito da una banda di Guardie sollevate, e da Alceste.

Alc. (Già cadde nell'insidia, Il colpo è fatto.)

S C E N A X I I.

Antigona, Euristeo, Ermione, Learco, e Guardie.

Eurif. S Posa, Figlia, Learco, ove mi volgo
Non miro, che perigli.

Lear. Eh son finiti

Già gli affanni per Voi. A terra, a terra
Sono tolti i ceppi ad ambi.

Quell'indegne ritorte. Ascende al Trono.
Degno Germe di Cadmo. Ognun di noi
Fido Vassallo o Antigona, t' inchina.
Su quel Soglio t' acclama ognun Reina.

Antigona va sul Trono tra l' applauso di Trombe, e Tamburi, servita da Learco.

Erm. O contento! O piacer!

Ant. Sposo, che pensi?

Perchè meco or non vieni
A godere, e regnar?

Eurif. Penso, che il Padre
Forse spira or trafitto.

Lear. Ah nò. La vita

Di lui rispetta ognun, solo tra lacci
Or-

Ordinai si ponesse: E Alceste appunto
Ecco, che a noi lo guida.

S C E N A U L T I M A.

Creonte disarmato in catene condotto da Alceste, e seguito del Popolo, e detti.
(cida.

Tutti **R** Egni Antigona, e il Barbaro s'uc-
Eurif. (Misero Genitor)

Creon. Stelle, che ascolto!

Che veggio! Che rimiro! A sifa in Trono
La mia crudel Nemica!

Eur. Confuso è l' Empio.

Creon. Ah sì s' uccida, mora

Creonte omai. Sdegno la vita, i giorni:
Giacchè per frode altrui, quì più non sono
Nè Sovrano, nè Re. Donna orgogliosa,
Via su le tue vendette

Intraprendi, incomincia. Ordina, imponi
Stragge, morte, supplicj. Il mio destino
Disperato qui attendo:
E sfido il tuo poter.

Aut. Si Scelerato.

Il castigo otterrai.

Eurif. No nò. Perdono.

Erm. Clemenza. Ed or che in Soglio...

Creon. Olà cessate

Di stancarvi per me. Perchè suo dono,
Avrei in odio la vita,
Tormento mi faria.

Ant. Dunque si sciolga:

Gli tolgono le catene

Viva per suo tormento,

Per

58 A T T O T E R Z O .

Per sua pena maggior. Così punito.

Dalla Reggia lontano

Ei viva in avvenire.

Creon. (O Generosa !)

Lear. O Magnanima, e degna

Del Sangue, onde discendi.

Eurif. Ah Padre...

Creon. In pace

Lasciami adesso.

Ant. Sì, co' suoi rimorsi *ad Eurif.*

Lascia, che si configli. Indi pentito

Goda in veder, che regni,

Chi spogliata da lui fu un dì del Trono;

Ed il frutto io vedrò del mio perdono.

C O R O .

O Grande, o Generosa

Di Cadmo eccelsa Prole,

Sfavilla più del Sole

Oggi la tua pietà.

Vivi felice, e regna

Che ten rendesti degna

Onor di nostra età.

O Grande &c.

I L F I N E .